

## **Ricordo di Salvatore Spinello**

Salvatore Spinello è stato un uomo di grande fede, che da sempre ha creduto in Dio. Egli stesso racconta la sua esperienza di conversione.

«Fin dall'inizio della mia vita ho creduto ed ero convinto che esisteva una divinità. L'insegnamento cattolico e quello dei genitori non mi rendeva difficile adorare tutte le immagini o le statue come divinità. Sono stato anche indotto ad adorare il sole, perché a volte vedevo mia madre aprire la porta di casa, uscendo, e guardare il sole; poi faceva un inchino e si portava la mano destra alla bocca e la baciava.

Credendo e praticando, anche con sacrifici e devozione, secondo la mia fede, frequentavo i circoli parrocchiali, ero anche tra coloro che portavano la statua di S. Giuseppe nelle processioni. Mio padre era iscritto nel circolo della Madonna del Bosco, della quale era devoto e la cui festa ricorreva il 20 agosto. Anche io mi iscrissi e partecipavo alla processione tenendo in mano la lanterna. In quei momenti sentivo dentro di me di piacere al Signore. In seguito sono entrato a far parte anche del circolo della Madonna Addolorata, anche lì mi sono offerto a fare dei sacrifici. Nella festa della Pasqua, oltre a stare in ginocchio, recitando le preghiere del venerdì santo, ho ricevuto un mazzo di catene da usare per il rito religioso. Partivamo dalla porta maggiore della chiesa e arrivavamo fino all'altare, camminando in ginocchio, picchiandoci con quelle catene sulle spalle. In quelle occasioni, pur sentendo male, pensavo che fosse un sacrificio per Dio e mi sentivo bene.

Alla festa, fra le tante bancarelle vi era quella della pesca. Una volta ho comprato un biglietto e ho vinto un piccolo vangelo e sono stato felice. Con interesse l'ho letto tutto d'un fiato, da Matteo fino a Giovanni. Leggevo i racconti dei miracoli di Gesù, le parole dei suoi sermoni, la sua crocifissione, ma pur leggendo e rileggendo non comprendevo nulla, non riuscivo a capire quello che Cristo mi chiedeva di fare. Alla fine ho chiuso il vangelo in un cassetto e l'ho dimenticato. Continuavo a trascorrere la mia vita rispettando la domenica. Andavo a messa, mi confessavo, prendevo e mangiavo l'ostia, credendo che lì dentro ci fosse Cristo, adoravo le statue, le immagini, mettevo soldi nelle cassette delle offerte e le accompagnavo con avemarie e altre preghiere.

Ero arrivato al punto da appendere un'immagine della Madonna del Bosco, protettrice del mio paese natio, sulla testata del letto nella mia cameretta. Avevo preparato anche una specie di altare dove mettevo i fiori e, prima di dormire, recitavo tutte le preghiere che conoscevo. Quell'immagine è stata il più forte ostacolo da superare durante la mia conversione. Ritornando al mio modo di vivere religioso, non conoscevo i comandamenti di Dio e neanche tenevo conto dei consigli del prete, ma mi divertivo come mi capitava, ma sentivo un vuoto dentro e tanta delusione. Per rispettare la domenica, a volte litigavo con mio padre perché voleva che andassi a lavorare, ma io non volevo perdere la messa e incontrarmi con gli amici.

Gli anni trascorrevano e si avvicinava il mio 25° compleanno. Ricordo bene, era un venerdì di aprile del 1949, e sono andato da un mio cugino che faceva il calzolaio, e il suo laboratorio non era molto distante da casa mia. Mentre lavorava parlavamo di diversi argomenti, anche di religione. A un tratto è arrivata una persona per chiedere in prestito alcune forme per le scarpe. Era un avventista e parlando di religione e del Vangelo, mi sono ricordato del mio libretto dei quattro evangelisti. Veloce, ho fatto un salto a casa e l'ho cercato dappertutto. Alla fine l'ho trovato. Sono ritornato da mio cugino e insieme abbiamo parlato con questo avventista, leggendo i versetti dal mio libretto. Ci ha spiegato alcuni punti che non avevo compreso. Il venerdì sera si teneva una riunione nella sua chiesa e ci ha invitato a partecipare. Ci ha detto l'indirizzo della chiesa e l'ora in cui si teneva la riunione. Mio cugino ed io ci siamo messi d'accordo per andare a vedere quello che facevano e dicevano.

L'indomani era sabato e di nuovo eravamo lì. Ho chiesto una Bibbia, ma sono passati diversi giorni per averla e ricordo che costava 600 lire, ho preso anche la guida per lo studio della Scuola del Sabato. Quel venerdì sera è stato l'inizio della mia nuova vita. Ho iniziato a conoscere il Cristo e a seguirlo, scoprendo la sua verità. Passato il primo e il secondo sabato,

ho incominciato a scoprire quali erano i bisogni e gli obblighi verso la chiesa, oltre alle offerte ho scoperto e chiesto spiegazioni sulla decima.

I fratelli erano un po' a disagio, pensando che fosse troppo presto, mi scandalizzassi e non frequentassi più la chiesa. Ma ho chiesto al tesoriere di preparare e darmi la busta per restituire la decima. Dopo alcuni mesi i fratelli mi hanno chiesto se desideravo battezzarmi, io ho risposto: 'Lo desidero perché voglio seguire Cristo'.

Così, il 5 settembre del '49 sono sceso nelle acque battesimali. Dopo 5 mesi ci sono stati altri battesimi, i catecumeni erano mio cugino, sua moglie e altre due persone, officiati dal past. Ferraris.

Ritornando alla mia conversione, il primo sabato che sono andato in chiesa è scoppiata una guerra con i miei fratelli, le mie sorelle, i cognati, i nipoti, ma soprattutto con i miei genitori. Erano tutti contro di me, e mi ripetevano che non dovevo frequentare quella chiesa e dovevo abbandonare il Vangelo. Me ne dicevano di tutti i colori e vivevo una lotta continua. Eppure una delle mie cognate ha voluto avere maggiori informazioni e dopo un po' di tempo ha chiesto di ricevere il battesimo. Un'altra cognata, invece, appena sono andato a casa sua e le ho detto che frequentavo gli evangelisti, si è scagliata contro, mi ha spinto fuori, intimandomi di non mettere più piede in casa sua perché ero una vergogna. Nonostante tutto questo non mi sono spaventato, ogni sabato pomeriggio prendevo la mia Bibbia e andavo a farle visita. Col passare del tempo, sopportando rifiuti e parolacce, anche lei si è convertita e successivamente anche i suoi figli.

Ritorno agli altri familiari. Le lotte non mancavano, erano sempre presenti e cercavano il modo di sopraffarmi e farmi rinnegare il Cristo. La fortezza erano i miei genitori che hanno incominciato a farmi delle promesse se avessi abbandonato la mia fede: anche se non fossi andato a lavorare mi avrebbero dato i soldi per i divertimenti; cercavano delle ragazze cattoliche come fidanzate perché dovevo sposare una cattolica, e a casa loro non doveva entrare una ragazza evangelica. Ma io rifiutavo tutte queste promesse, il mio obiettivo era Cristo e la sua Parola.

Il problema più difficile da risolvere era quello dell'immagine della Madonna del Bosco appesa al capezzale del mio letto, a tutti i costi volevo toglierla perché le immagini e le statue non sono Dio, quindi non si pregano e non si adorano. Per di più i miei avevano notato che non portavo più le statue nelle processioni, non ero nei circoli, ecc. Così, quando ho detto a mio padre di togliere l'immagine della Madonna sul mio letto, è andato su tutte le furie, ha cercato di picchiarmi e mi ha detto: 'Se togli quell'immagine, a costo che faccio 30 anni di carcere, io ti uccido'.

Ho parlato in chiesa di questo problema e i miei fratelli mi hanno consigliato di lasciar perdere: 'Per te non rappresenta nulla, non la guardare e fai come se non ci fosse'. Non ero convinto del suggerimento e ho deciso di togliere l'immagine. Ho quindi chiesto alla chiesa di pregare per me. Un sabato notte ho vegliato e pregato per il cambiamento di mio padre, visto che avevo deciso che il mattino seguente di togliere l'immagine dal mio letto. Così ho fatto, ho preso l'immagine con tutti gli ornamenti e li ho appoggiati sul tavolo vicino al letto dei miei genitori, dicendo: 'Sono qui, metteteli nella vostra stanza, dove volete'. Mio padre ha risposto soltanto: 'Ora sei contento e soddisfatto'. Sono ritornato nella mia stanza, mi sono inginocchiato e ho ringraziato il Signore del suo aiuto e della vittoria ottenuta.

Gli anni trascorrevano e desideravo sposarmi. Pregavo Dio di cambiare i miei genitori e di fare in modo che accettassero la ragazza che il Signore mi aveva promesso. Dicevo al Signore che non cercavo ricchezze e neanche bellezze, ma una compagna che condivideva la mia stessa fede, per camminare insieme a Cristo per tutta la vita.

Dopo oltre 10 anni dalla mia conversione, il Signore ha risposto alle mie preghiere. Nel frattempo, con il buon esempio, i miei genitori si erano calmati e avrebbero accettato la ragazza che avrei scelto di sposare. 'L'importante è che sia di una degna famiglia', dicevano ora. Nell'ottobre del '60 ho conosciuto mia moglie, membro della chiesa di Catania. I problemi

non mancavano, ma ci siamo fidanzati. Ho comunicato ai miei genitori che l'avrei portata a casa perché la conoscessero. Ringrazio il Signore, così potente e grande, che trasforma i cuori da cattivi in buoni; da contrari in accoglienti. Non la conoscevano ancora, l'avevano vista solo in foto, i miei genitori la accolsero regalándole un abito con giacca, e dal primo istante che l'hanno vista, l'hanno considerata come una figlia. Dopo 3 mesi ci siamo sposati, era il 5 febbraio del 1961.

Grazie al Signore, i miei genitori avevano più fiducia in mia moglie che nelle mie sorelle. La domenica mattina, quando andavano a messa, portavano la chiave di casa a mia moglie, dicendole: 'Tutto quello di cui hai bisogno, vai a prenderlo, ma non dare la chiave ai miei figli, a nessuno'.

Tanti anni sono passati e, grazie al Signore, abbiamo avuto tre figlie: Mariella, Gabriella e Beniamina. Le prime due diplomate, l'ultima laureata. Tutte e tre sono nella chiesa e sposate con avventisti, hanno figli avventisti. Ringrazio il Signore anche per i sacrifici e le difficoltà incontrate, per la gioia che ci ha dato e che ci dà, per ogni giorno di vita. Ringrazio il Signore per ogni momento di vita che mi dà. Sino alla fine del mio viaggio, voglio camminare con Cristo perché ha dato la sua vita per me. Cristo è il mio Creatore, il mio Redentore e il mio personale Salvatore".

*(Salvatore Spinello. Roma, 25 dicembre 2001)*